

Io e mia nonna abbiamo sempre avuto un rapporto speciale: la vedo come una seconda mamma, tant'è che a volte confido i miei pensieri o i miei segreti prima a lei che a mia madre. Probabilmente, mi conosce meglio di chiunque altro, anche perché passiamo tantissimo tempo insieme. Ogni giorno, vado a pranzo da lei, tranne il sabato, quindi mi osserva in tutte le mie sfumature: quando c'è qualcosa che mi turba, lo capisce al volo, senza che io debba dirle niente, ma ogni volta mi stupisce la rapidità con cui si accorge se qualcosa non va, perché solitamente sono sicura di non mostrare i miei sentimenti negativi esteriormente, eppure lei riesce a vederlo. È come se tra me e lei ci fosse stata una connessione già prima della mia nascita; infatti, lei mi racconta spesso che, quando ancora non sapeva che mia madre fosse incinta, sognava una bambina dagli occhi scuri e i capelli castani; e quando sono nata, il suo sogno si è realizzato.

Da quel giorno, ha sempre cercato di starmi il più vicino possibile; anche quando io e mia madre vivevamo in Germania, lei non ha perso occasione di saltare sul primo aereo per venire a trovarmi, nonostante non avesse mai preso un aereo e questo la spaventava un po', ma la voglia di vedermi le dava coraggio. Inizialmente, il nostro rapporto ha incontrato alcuni ostacoli, a causa dei problemi di comunicazione, dovuti alla padronanza di due lingue diverse, e della lontananza: anche se mia nonna cercava di venire a farci visita spesso, a volte trascorrevano lunghi periodi prima di un nostro incontro, o almeno per una bambina di tre anni sembravano essere molto lunghi, finché un giorno, quando la nonna venne a trovarci, quasi non la riconoscevo. Nonostante le prime difficoltà, la nonna cercò di adattarsi alla situazione, così trovò un modo per comunicare con me e con le persone che mi circondavano; infatti, nei periodi di visita lei veniva sempre a prendermi dall'asilo e le mie maestre iniziarono a conoscerla; inoltre, partecipò anche alla giornata nonni-nipoti dell'asilo. Quando io e mia madre ci trasferimmo in Italia, andammo a vivere a casa di mia nonna, e quindi iniziammo a trascorrere la maggior parte del nostro tempo insieme: mi veniva prendere dalla scuola materna tutti i giorni, il pomeriggio uscivo con lei a sbrigare delle commissioni, mi accompagnava al corso di danza, e, nel tempo libero, mi insegnò a giocare a carte. Abbiamo convissuto per quasi cinque anni, ed è proprio grazie a questa convivenza che abbiamo imparato a conoscerci così bene. Abbiamo vissuto insieme sia momenti più tristi, come la morte del nonno, sia momenti più allegri e gioiosi, come le varie festività e i compleanni in famiglia.

Certo, anche la nostra convivenza ha avuto dei problemi: mia nonna è una donna molto apprensiva e ansiosa, quindi è sempre stata iperprotettiva nei miei confronti, e in alcuni casi si preoccupava in modo eccessivo per me. Ancora oggi, quando mia madre non è a casa nel weekend, mi raccomanda di ritirarmi a casa presto e, quando sono fuori, mi chiama continuamente per sapere come sto e se sto tornando. Inoltre, lei tiene molto all'ordine e alla pulizia: anche il più piccolo granello di polvere le dà fastidio alla vista; io, al contrario, vivo nel disordine, infatti in camera mia c'è sempre un accumulo di vestiti sulla sedia, ed il letto è quasi sempre sfatto. Il disordine è un aspetto che ho imparato a gestire negli anni, anche grazie a mia nonna e a questa sua mania.

Mi ha insegnato molto: per esempio, quando mia madre si fidanzò con un altro uomo per la prima volta dopo la separazione con mio padre, mia nonna cercò di farmi capire che, anche se questa persona non mi piaceva, riusciva a far stare bene mia madre e renderla felice, e quindi avrei dovuto accettarlo proprio per il bene di mia madre. Adesso che sono cresciuta, continuo a vedere mia nonna tutti i giorni, anche se non viviamo più insieme, perché mia madre è al lavoro tutti i giorni e quindi vado a pranzo da lei: inizialmente, ci andavo perché ero piccola e non ero in grado di cucinare da sola, ma ormai pranziamo insieme per farci compagnia a vicenda e perché non riusciamo più a stare lontane l'una dall'altra per troppo tempo. È diventata una parte fondamentale della mia vita, con cui condivido le mie passioni, i miei pensieri, le mie emozioni, e non mi sento mai giudicata da lei, anzi, è sempre pronta a darmi coraggio e motivarmi. Parliamo spesso anche dei miei problemi di cuore, e lei è così interessata che è arrivata ad odiare i ragazzi che mi hanno fatto stare male più di me. Insomma, non credo di avere le parole giuste per descrivere quanto importante sia la sua presenza nella mia vita, e, ogni volta che penso a quando non ci sarà più, mi scende una lacrima; ecco perché voglio godermi il più possibile il tempo che passiamo insieme, anche perché le ho promesso che quando sarò più grande la aiuterò a realizzare il suo sogno: andremo insieme a Parigi, a visitare il museo del Louvre.